



Non solo Putin

La Russia a cento anni dalla Rivoluzione d'Ottobre, il quadro geopolitico globale e il controverso rapporto con gli Usa

Sintesi della conferenza di giovedì 5 ottobre 2017

Relatori: **Ennio Caretto**, giornalista del *Corriere della Sera*, corrispondente da Washington e in precedenza da Mosca per *La Stampa*, responsabile dell'ufficio americano della *Stampa* e di *Repubblica*; **Mara Morini**, docente di Scienza Politica presso l'Università di Genova, osservatore elettorale OCSE nel 2003 in Russia

La Russia di Putin è tornata ad essere da anni al centro delle geopolitica internazionale. Una superpotenza che ha molti elementi di continuità e altri di discontinuità con la Russia nata dalla Rivoluzione d'Ottobre, un secolo fa. Per ragionare di queste tematiche, l'Associazione ha invitato due relatori particolarmente qualificati, il giornalista Ennio Caretto e la docente Mara Morini.

La discussione ha preso le mosse dalla presentazione del volume di Caretto, a lungo corrispondente da Mosca e Washington per i principali quotidiani italiani, *Non solo Putin. Da Gorbaciov a Putin, da Reagan a Trump*: una ricostruzione storica sulla base dei documenti desecretati da CIA e KGB, dal sogno del nuovo ordine mondiale a cavallo del '90 - quando il falco Reagan si scopre colomba e offre all'Urss l'opzione zero, l'azzeramento degli arsenali nucleari, e dopo il suo rifiuto lancia lo scudo spaziale - alla nuova Guerra fredda. Da dieci anni America e Russia sono in contrasto quasi ovunque, oggi combattono tra di loro la cyber war, si armano una contro l'altra, non collaborano alla lotta al terrorismo. L'analisi di Ennio Caretto passa attraverso la caduta del muro di Berlino e la riunificazione tedesca, Gorbaciov e il golpe che tentò di deporlo e Bush padre che tentò di salvarlo, e poi Clinton, al quale Putin imputa l'allargamento della Nato, il ruolo dell'Europa e dell'Italia infine, tornando ad oggi, la questione ucraina e la questione islamica. Su tutto ciò irrompe la presidenza di Donald Trump, con tutte le sue incognite.

La professoressa Mara Morini ha iniziato utilizzando la scienza politica per analizzare la Russia di oggi, a cento anni dalla Rivoluzione di Ottobre. Non c'è stato un vero e proprio consolidamento democratico, a causa dell'eredità istituzionale vi è attualmente un regime che si può definire post-autoritario. Vladimir Putin ha voluto un percorso di revisionismo

storico. In particolare, tra il 2006 e il 2009, vi è stato un revisionismo basato su valori per rendere più coesa la società quali patriottismo, ordine, stabilità interna e benessere economico. Nel 2000 Putin eredita un Paese in crisi economica e lo traghetta verso una maggiore stabilità introducendo riforme economiche. Nasce così una classe medio-borghese. Il presidente ha potuto pertanto presentarsi come salvatore della patria ma non ha avviato una desovietizzazione del Paese. Per i russi, ha spiegato Mara Morini, il prestigio del Paese è dato dall'eredità della seconda guerra mondiale, dalla stabilità e dal miglioramento economico.

Dopo i fatti di Crimea (il referendum per l'annessione della repubblica autonoma alla Russia, contestato dalla comunità internazionale), la popolarità di Putin in Russia è aumentata, ma dal punto di vista occidentale la sua è stata considerata una politica di invasione. Il patriottismo ha consentito a Putin di riavvicinare i cittadini alle istituzioni. Anche la chiesa ortodossa cambia in quel periodo, diventando conservatrice in contrapposizione all'edonismo occidentale. Il governo inoltre reprime i diritti della comunità omosessuale.

Ennio Caretto ha iniziato raccontando che, durante la rivoluzione bolscevica, l'America mandò i militari nella Russia asiatica per combattere al fianco degli zaristi contro le truppe sovietiche. I rapporti diplomatici si interruppero per poi riprendere nel 1933 con il presidente Roosevelt. Negli Stati Uniti oggi si parla molto dell'interferenza di Putin nelle ultime elezioni presidenziali, con Hillary Clinton sconfitta con metodi non leciti. I presidenti Bush jr. e Trump sono stati eletti contro la volontà popolare perché i collegi elettorali sono stati disegnati dai conservatori a loro favore. Caretto ha spiegato che l'America è stata conservatrice all'inizio del Novecento, dagli anni Sessanta hanno prevalso i democratici, poi nuovamente i repubblicani.

Consultando documenti desecretati, Caretto ha ricostruito come Reagan e Gorbaciov erano quasi arrivati all'accordo per l'eliminazione delle armi nucleari. Ne discussero nel 1986 in Islanda ma il progetto fu boicottato dagli industriali americani e dal Pcus. Si conclusero comunque accordi che avrebbero potuto portare ad una collaborazione tra le due potenze per la prima volta dopo la guerra. Con il crollo dell'Urss, Gorbaciov chiese aiuto economico agli Stati Uniti e alla Germania. In cambio dell'impegno a non allargare verso est la Nato, la Russia accettò la riunificazione della Germania. Nel 1991 l'Occidente non aiutò a sufficienza la Russia sostanzialmente perché gli Stati Uniti non vollero. In quegli anni si discuteva anche dell'avvicinamento della Russia alle istituzioni europee. Bill Clinton nel 1994 decise però l'allargamento della Nato a est inglobando gli stati dell'ex dominio sovietico e questo portò ad un irrigidimento da parte del Cremlino.

Ora il presidente americano Trump ha capito che non si può stabilizzare il Medio Oriente se non c'è un accordo con la Russia. Ci sono inoltre motivi personali di Trump per interessi petroliferi in Russia. La stabilizzazione dei rapporti tra Washington e Mosca sono anche nell'interesse dell'Europa.

Nel dibattito, si è discusso di vari temi legati soprattutto all'attualità. Mara Morini ha spiegato che se si indebolisce l'Unione Europea, la Russia sposterà la sua attenzione e i suoi interessi ad est. Per quanto riguarda la percezione delle disuguaglianze, il ruolo degli oligarchi è nato nel periodo della presidenza Eltsin. Putin e Trump hanno creato un sistema verticale di potere e la classe media ha come riferimento forze politiche che sono rimaste fuori dal Parlamento. Gorbaciov voleva riformare il partito, che era anche Stato, ma non è riuscito, Eltsin invece ha iniziato a interagire con gli Stati Uniti.

Ennio Caretto ha spiegato che l'odio di Putin verso Hillary Clinton risale al periodo della presidenza di Bill Clinton, che aveva messo in ginocchio la Russia con la conversione dallo statalismo al libero mercato. Trump comunque ha vinto puntando sul malessere economico della classe media e sul populismo.

Nel 2018 ci saranno le elezioni in Russia e se Putin si ricandidasse sarebbe per lui l'ultimo mandato (con termine al 2024). Nel caso vincessesse avrà molte sfide da affrontare, e dovrà combattere anche contro l'astensionismo, un segnale di indifferenza da parte degli elettori. Medvedev non sta riscuotendo molto successo politico, e non si intravede un successore per Putin.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, se si chiedesse l'impeachment, Donald Trump rimarrebbe al potere. Caretto ha detto che l'attuale presidente sta già preparando la prossima campagna elettorale; se alle prossime elezioni per il Parlamento vincessero i democratici, ma è un'eventualità poco probabile, allora Trump potrebbe perdere il potere. I democratici però non hanno un candidato.

A cura di Marco Caneva